

CONCELEBRAZIONE EUCARISTICA IN OCCASIONE DEL 70° ANNIVERSARIO
DELLA FONDAZIONE DEL PONTIFICIO COLLEGIO LITUANO SAN CASIMIRO

28 novembre 2018

✠ Jorge Carlos Patrón Wong
Arcivescovo Segretario per i Seminari
Congregazione per il Clero

OMELIA

Eminenza Reverendissima,
Eccellentissimi fratelli nell'episcopato,
Cari sacerdoti e seminaristi,
Cari fratelli e sorelle,

La visione “grande e meravigliosa” che l’Apostolo Giovanni ci racconta nell’Apocalisse ci introduce a questa Concelebrazione Eucaristica, nella quale facciamo memoria del 70° anniversario della fondazione del Collegio Lituano e, nell’occasione, festeggiamo anche il 70° anniversario di sacerdozio di Mons. Stasys Žilys, già Padre Spirituale del Collegio.

Giovanni vede nel cielo coloro che cantano con giubilo il canto di Mosè e dell’Agnello, per celebrare le imprese meravigliose di Dio nella storia; nello sguardo di fede a cui siamo chiamati, però, sappiamo che ciò che vivremo in Cielo, nell’incontro finale e definitivo con il Signore e con la Gerusalemme celeste, è in qualche misura anticipato e prefigurato fin d’ora sulla terra, in quelle situazioni di vita personali, ecclesiali e storiche in cui possiamo cogliere la salvezza di Dio all’opera e i segni del regno di Dio, già presente in mezzo a noi.

Perciò, radunati attorno all’altare del Signore ed essendo quindi come segno e anticipo della Chiesa celeste, possiamo fare nostro quel canto di Apocalisse, per i due anniversari che celebriamo: “Grandi e mirabili sono le tue opere, Signore Dio onnipotente”. È un modo per dire “grazie” al Signore per quanto ha operato nella lunga storia formativa del Collegio Lituano e nella vita sacerdotale di Mons. Žilys.

La pagina del Vangelo che abbiamo ascoltato sottolinea che la grandezza dell'opera di Dio per noi, per la vita della Chiesa e per la nostra esistenza, anche se è opera di salvezza che conduce alla pienezza della gioia e della risurrezione, si realizza nella fatica della storia e nella fragilità della nostra carne e delle situazioni che siamo chiamati a vivere. La certezza della compagnia amorevole con cui Dio accompagna ogni giorno della nostra vita e la speranza della gioia futura che Egli semina nel nostro cuore, non significano automaticamente una vita terrena esente dalle difficoltà e dalle prove. Al contrario, chi sceglie di appartenere al Signore e di mettersi alla Sua sequela, facendo del Vangelo la mappa e il criterio fondamentale della propria vita e dello stare al mondo, viene costituito come profeta nelle diverse situazioni quotidiane e, non di rado, deve scontrarsi con il potere del peccato e del male, andando incontro all'incomprensione, all'indifferenza, all'ostilità e, talvolta, alla persecuzione.

Gesù mette in guardia i suoi discepoli: a causa del mio nome sarete odiati, perseguitati, trascinati in prigione e alcuni di voi potranno andare incontro alla morte; allo stesso tempo, Egli non abbandona i suoi allo sconforto ma, anzi, li rassicura su una vittoria finale che va ben al di là delle ferite che i nemici possono imprimere al corpo: lo Spirito Santo suggerisce alla nostra vita la difesa, cioè dona al cuore e alla vita del discepolo parole e gesti, testimonianza di vita e costanza nella fedeltà, forza nelle avversità e gioia profonda che irradia il suo volto, a tal punto nessuno potrà resistere o controbattere. Alla fine – questa è la Parola consolante di Gesù – neanche un capello del vostro capo andrà perduto perché la vostra perseveranza sarà premiata. Chi spende e offre la propria vita per la causa del Vangelo, cioè, anche se perseguitato o condotto alla morte, in realtà non muore; la sua fede e la sua testimonianza continuano a essere germe rigoglioso del Regno di Dio che si espande nel mondo, mentre la sua vita continuerà a brillare per sempre agli occhi di Dio.

Il tesoro del Vangelo e della fede, insomma, sono custoditi in quel vaso di creta che è la nostra carne e che sono le situazioni fragili, limitate e talvolta ostili del mondo in cui viviamo; tuttavia, in questo mistero rifulge lo splendore di Cristo e della Sua opera di salvezza, che si realizza nonostante tutto. Infatti, afferma San Paolo, *“siamo tribolati da ogni parte, ma non schiacciati; siamo sconvolti, ma non disperati, perseguitati, ma non abbandonati; colpiti, ma non uccisi, portando sempre e dovunque nel nostro corpo la morte di Gesù, perché anche la sua vita si manifesti nel nostro corpo”* (2Cor 4,8-10).

Carissimi, questa realtà riguarda da vicino la storia del vostro Paese, il travaglio che la fede del vostro popolo ha dovuto attraversare in mezzo a numerose sofferenze. Per molti anni, gli arresti, le violenze e le deportazioni per i Vescovi, i Sacerdoti e i credenti, perpetuati in odio alla fede, hanno messo a dura prova la vostra vita e la perseveranza del vostro cammino. Alcuni, come il Vescovo di Telšiai, Vincentas Borisevičius, del quale è in corso la causa di beatificazione, hanno pagato con la vita la loro fedeltà a Cristo.

Anche il vostro Collegio a Roma subì le conseguenze della persecuzione della Chiesa in Lituania. La chiusura di quasi tutti i Seminari del Paese aveva fatto crollare il numero dei Sacerdoti, che in poco più di quarant'anni si erano più che dimezzati. Tra l'altro, alcuni di essi furono anche impediti nell'esercizio del ministero.

Se è vero che siete stati odiati nel nome di Gesù e – proprio come il Vangelo ci ha detto poco fa – siete stati trascinati davanti ai tribunali e molti credenti sono andati incontro alla morte, la perseveranza della vostra fede, la fiducia nella potenza della croce di Cristo e la tenacia dell'affidamento a Dio hanno ottenuto la vittoria finale. I Sacerdoti lituani, esiliati in tutto il mondo, hanno potuto trovare un luogo a Roma dove studiare e, nel tempo, esso diventò un vero e proprio Collegio, mentre la dittatura andava sfaldandosi, lasciando il posto a una ritrovata libertà, che potete respirare ormai dal 1991.

Nell'economia della Provvidenza divina, che ha accompagnato ed accompagna il cammino della Chiesa lituana, emerge la figura di San Casimiro, al quale il vostro Collegio è dedicato. È significativo, anche dal punto di vista simbolico, che nel 1965, la chiesa costruita a Vilnius in suo onore, divenne un Museo dell'ateismo. Dopo essere stato proclamato patrono principale della Lituania, nel lontano 1636, da Papa Urbano VIII, nel 1948, nell'anno stesso in cui nasceva il vostro Collegio (che è anche l'anno di ordinazione di Mons. Žilys), Papa Pio XII volle promuovere il culto di San Casimiro come patrono speciale dei giovani.

Oggi, possiamo celebrare i frutti di un Collegio che ha formato circa duecento Sacerdoti, restituendoli al vostro Paese come annunciatori della gioia del Vangelo, consolatori delle ferite del Popolo, ministri di misericordia e profeti di speranza. Tra essi, anche Mons. Žilys, per il quale vorrei che tutti ringraziassimo il Signore per la ricchezza del suo sacerdozio, la sua perseveranza nei momenti più bui della storia del vostro Paese; ma anche per il suo ricco contributo offerto alla Santa Sede e a San Giovanni Paolo II e, in particolare, per l'accompagnamento spirituale che ha offerto ai Sacerdoti lituani, che hanno abitato nel Collegio alla fine degli anni '50.

Carissimi, durante la Visita Apostolica in Lituania, proprio all'inizio del suo saluto ai Sacerdoti, Papa Francesco ha affermato: *“Guardando voi, vedo dietro di voi tanti martiri...Mi viene in mente una parola per incominciare: non dimenticatevi, abbiate memoria. Siete figli di martiri, questa è la vostra forza. E lo spirito del mondo non venga a dirvi qualche altra cosa diversa da quella che hanno vissuto i vostri antenati. Ricordate i vostri martiri e prendete esempio da loro: non avevano paura”*. (PAPA FRANCESCO, *Incontro con i Sacerdoti, i Religiosi e i seminaristi di Lituania*, 23 settembre 2018).

Anche oggi, dinanzi alle nuove sfide del nostro tempo e del vostro Paese, abbiate il coraggio di una fede perseverante e fedele, che si fa offerta gratuita di vita; e, nella grata memoria verso i vostri Padri, non abbiate paura. Confidate nel Signore e camminate come discepoli missionari sulle Sue orme, mentre invoco su di voi l'intercessione di Maria, Regina dei Martiri, perché vi custodisca e illumini il vostro cammino.

✠Jorge Carlos Patrón Wong
Arcivescovo Segretario per i Seminari
Congregazione per il Clero